



ORDINE DEL GIORNO N. 184

revisione dell'assetto delle società operanti nel settore dell'energia

approvato dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento nella seduta del 15 dicembre 2010, in relazione ai disegni di legge n. 157 concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2011)" e n. 158 concernente "Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013".

Anche il Trentino deve adeguarsi alle nuove disposizioni e alla disciplina comunitaria in materia di affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, compreso il servizio idrico. L'affidamento e la gestione dei servizi locali di rilevanza economica, secondo la disciplina comunitaria, deve favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi di tutti gli operatori economici nonché garantire il diritto di tutti gli utenti all'universalità ed accessibilità dei servizi pubblici locali e al livello essenziale delle prestazioni secondo i principi di sussidiarietà, proporzionalità e cooperazione.

Sulla base di questi principi le tipologie di affidamento ordinario della gestione dei servizi pubblici locali sono due:

- a) a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi del Trattato che istituisce la Comunità europea e dei principi generali relativi ai contratti pubblici e, in particolare, dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità;
- b) a società a partecipazione mista pubblica e privata, a condizione che la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di cui alla lettera a), le quali abbiano ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione dei compiti operativi nonché l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento.

Esiste poi una terza possibilità, la cosiddetta gestione in house. In deroga alle modalità di affidamento ordinario, per situazioni eccezionali che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato, l'affidamento può avvenire a favore di una società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione cosiddetta in house e, comunque, nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria in materia di controllo analogo sulla società e di prevalenza dell'attività svolta dalla stessa con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.

Il decreto Ronchi, con le sue successive modifiche, stabilisce che sostanzialmente tutti gli affidamenti della gestione del servizio idrico attualmente in essere scadano il 31 dicembre 2010. Fanno eccezione la STET s.p.a., per i comuni di Pergine Valsugana e Levico Terme e l'ASM Tione per il comune di Tione di Trento che cessano un anno dopo.

Nel disegno di legge n. 157/XIV è previsto che i 193 comuni che gestiscono i servizi pubblici in economia adottino un piano industriale entro il 31 dicembre 2011. In una situazione particolare si trovano 17 comuni, compresi Trento e Rovereto, che hanno affidato il servizio a Dolomiti energia s.p.a. (dal 1° gennaio 2010 a Dolomiti reti s.p.a. totalmente di proprietà di Dolomiti energia s.p.a.). Anche quest'ultimo affidamento, rientrando negli affidamenti diretti non conformi, dovrebbe scadere il 31 dicembre 2010, ma ci sono alcune peculiarità che vanno tenute presenti. La prima è che Dolomiti energia s.p.a. è proprietaria anche della rete idrica, cosa questa in contrasto con le previsioni normative relative alla proprietà pubblica degli impianti e delle reti. La seconda peculiarità risiede nell'accordo di investimento siglato il 21 ottobre 2008 tra il Comune di Trento, il Comune di Rovereto e Tecnofin trentina s.p.a. nell'ambito del progetto di fusione da cui è nato Dolomiti energia s.p.a. In questo accordo è prevista l'opzione per lo scorporo delle attività relative al ciclo integrato dell'acqua. Questa opzione può essere esercitata su richiesta dei comuni alla Tecnofin trentina s.p.a. entro il 31 marzo 2011 e si concretizzerebbe in una scissione (da perfezionare entro il 31 dicembre 2012) con la conseguente costituzione di una nuova società alla quale conferire il ramo di azienda scorporato. Qualora questa nuova società fosse di proprietà totalmente pubblica sarebbe poi possibile, nel rispetto di quanto previsto dalla legge provinciale n. 3 del 2006 in relazione agli ambiti territoriali ottimali, affidarle la gestione in house del servizio. L'accordo di investimento prevede però espressamente che il diritto all'esecuzione dello scorporo si estingua nel momento in cui il servizio venisse messo a gara.

Questi due aspetti caratteristici della gestione di Dolomiti energia s.p.a., proprietà di impianti e rete e possibilità di scorporo del servizio idrico, offrono uno spiraglio per evitare la privatizzazione del servizio in accordo con gli ordini del giorno approvati dal Consiglio provinciale (n. 89 del 17 dicembre 2009 "Difesa della gestione pubblica del servizio idrico") e dal Consiglio comunale di Trento (verbale di deliberazione n. 21 del 13 gennaio 2010 "L'acqua è un bene pubblico e come tale va difeso").

Merita di ricordare che in primavera dovrebbero tenersi i referendum abrogativi in materia di gestione dei servizi idrici promossi dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua il cui esito, se favorevole all'abrogazione, potrebbe riaprire tutta la questione della gestione di questo bene primario. Questi referendum sono l'espressione concreta di un forte movimento contrario alla privatizzazione della gestione dell'acqua intesa come un bene irrinunciabile dell'umanità, che appartiene a tutti e che quindi non può essere considerato al pari di un prodotto commerciale. La stessa Assemblea della Nazioni unite ha riconosciuto quest'anno che *"l'acqua è un diritto fondamentale, essenziale per il pieno godimento del diritto alla vita e di tutti i diritti dell'uomo."*

Tutto ciò premesso

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

impegna la Giunta provinciale

1. a favorire, attraverso la controllata Tecnofin trentina s.p.a., lo scorporo da Dolomiti energia s.p.a. delle attività relative al ciclo integrale dell'acqua per permettere la formazione di una nuova società, interamente controllata dagli enti locali che attualmente partecipano a Dolomiti energia s.p.a., alla quale affidare successivamente il servizio idrico;
2. ad attivarsi in tutte le sedi opportune, compresa la Conferenza Stato-Regioni, per favorire l'adozione di misure tese a restituire la gestione del servizio idrico al pieno controllo delle comunità locali;
3. a sostenere presso tutte le sedi politiche ed istituzionali, in accordo con le altre regioni italiane che già lo stanno facendo, un provvedimento di moratoria delle scadenze previste dal decreto Ronchi.

Per il Presidente
il Segretario questore

- Renzo Anderle -

I Segretari questori

- Pino Morandini -

- Alessandro Savoi -